

Lo spettacolo pirotecnico che ha concluso la sfilata di Alta Moda Donna di Dolce & Gabbana sulle scalinate di Villa Bardini



Tripudio di fiori e oro Da Villa Bardini messaggio di rinascita, con fuochi d'artificio

La sfilata di Dolce & Gabbana dedicata a Giorgini

Resterà nella memoria degli ospiti internazionali e fiorentini come la scenografia ideale dove far sfilare una collezione di Alta Moda. La scalinata barocca di Villa Bardini a Firenze come quella di Piazza di Spagna a Roma si è trasformata ieri grazie all'intuizione degli stilisti Domenico Dolce e Stefano Gabbana e alla disponibilità di Fondazione CR Firenze e Fondazione Parchi Monumentali Bardini e Peyron in una straordinaria quanto unica passerella. «Vogliamo lanciare un messaggio di rinascita dedicando questa sfilata al padre della moda italiana Giovanni Battista Giorgini — hanno detto gli stilisti — Con lui nel 1951

dopo la guerra e da Firenze grazie ad una manifattura sapiente del territorio è stata rilanciata nel mondo l'immagine di un Paese orgoglioso e sapiente. Oggi dopo questa fase di chiusura imposta dalla pandemia il nostro desiderio è di dare luce alle eccellenze del made in Italy, tornando ad un punto di partenza che ci spinga fuori da quel Purgatorio di omologazione che la globalizzazione ha dettato in questi ultimi 15 anni». È un messaggio di ottimismo quello che è andato in scena sulla suggestiva quanto impervia scalinata di Villa Bardini percorsa dalle 89 modelle (tutte senza tacchi). Profumate dalla fragranza floreale

«Teint de Neige» di Lorenzo Villorosi hanno vestito le creazioni «fatte a Milano nelle nostre sartorie e immaginate assieme ad una équipe di giovanissimi». Un tripudio di fiori glicini, iris e rose, gli stessi che a primavera, la stagione della rinascita per eccellenza invadono le terrazze e la celebre pergola del giardino Bardini si sono trasformati grazie all'incantesimo della sartoria in copricapi e abiti. Cuciti come mosaici hanno impreziosito cappotti e vestiti, contaminati da un immancabile tocco iridescente. Interamente d'oro, placcato con trine, l'abito realizzato grazie alla collaborazione con la Manetti Battiloro. E poi il giallo oro



I monumenti di Firenze sugli abiti delle modelle

della paglia fiorentina evocata dalle piume di fagiano che un altro artigiano abituato a lavorare con l'alta moda, Duccio Mazzanti, ha fatto risplendere come un fascio di fieno in una mise strepitosa. Seduti ai lati della scalinata gli ospiti tra cui Monica Bellucci, la figlia Deva e la Marchesa Bona Frescobaldi «elegante ambasciatrice di Firenze International Chairman dell'Associazione Friends of Fai» come si legge in calce al catalogo di presentazione della sfilata, hanno assistito al defilé al ritmo di musiche da Dolce Vita godendo di una prospettiva unica sulla città di Firenze. Il Duomo e Palazzo Vecchio ma anche il Ponte Vecchio che da qui si vedono in modo ravvicinato sono rimbalsati dallo skyline sugli abiti di D&G che hanno fatto tesoro della tecnica del commesso fiorentino delle botteghe artigiane visitate in questi mesi per ricreare con il tessuto i collage dei monumenti simbolo. E le sperimentazioni ardite non hanno risparmiato l'uso della paglia e della rafia, materiali poveri eppure incredibili, che diventano ricami quando riproducono le trine di marmo della facciata di Santa Maria Novella. Un'esplosione di colori e fiori che al termine della sfilata sulle note di *Libiamo ne' lieti calici*, ha acceso il cielo con i fuochi color oro.

Laura Antonini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Noi e D&G, un'intesa di famiglia. Per il made in Italy»

La collaborazione Manetti Battiloro e la maison: «Eventi come questo danno slancio all'azienda»

Quest'anno avrebbe dovuto festeggiare i primi duecento anni del marchio, il lockdown ha sospeso tutto, ma ieri è stata festa grande a Villa Bardini per la Manetti Battiloro, l'unica manifattura tutta italiana che ancora oggi produce foglie d'oro, leader a livello mondiale. L'azienda ha fatto innamorare Domenico Dolce e il disegno di un cuore sulla pagina del catalogo dell'Alta Moda, è la firma di riconoscenza con cui lo stilista ha siglato un particolare della trina d'oro con cui è stato realizzato lo straordinario abito che ha sfilato ieri. È questa forse la più spettacolare delle innovative lavorazioni in foglia



Niccolò Manetti con Domenico Dolce e i fratelli Bonaccorso e Angelica

d'oro realizzate dalla manifattura di Campi scelta per collaborare alla sfilata e impegnata anche a rivestire gli allestimenti degli arredi, i piatti di portata della cena e finanche il ghiaccio dei cocktail. «Sin dal primo incontro in azienda — racconta Niccolò Manetti che col fratello Bonaccorso, presidente, la sorella Angelica, direttore finanziario e i tre cugini Bernardo, Lorenzo e Jacopo porta avanti la società che solo lo scorso anno ha fatturato 27 milioni di euro — è stata piena sintonia. L'oro da sempre è materia e colore di D&G. La visita nella fabbrica è stata appassionata anche perché è stato l'in-

contro tra due storie molto simili. La nostra manifattura e la loro azienda tra le poche ancora tutta made in Italy. La nostra famiglia composta da me, da mio fratello e da mia sorella come quella di Domenico, il fratello Alfonso e la sorella, la coincidenza di scoprire come tre fratelli, un prodotto, l'oro che è simbolo di ottimismo, di

Niccolò Manetti

«Un onore partecipare a un progetto così in un momento delicato per tutti»

luce e di rinascita, quando mai evocata da questa sfilata. Un onore averne preso parte in un momento così delicato per l'economia e per le manifatture che danno lavoro a tanto capitale umano». Sono in 120 a lavorare oggi negli 8 mila metri quadrati della Manetti Battiloro. «Nonostante il Covid stiamo confermando i numeri del 2019. Certo c'è un po' di rammarico per lo stop alla crescita, del 15%, registrata nel primo trimestre del 2020 — conclude Niccolò Manetti — ma l'ottimismo di eventi come questo ci danno lo slancio».

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA